



Il Vescovo di Biella

PREFAZIONE

Custodire la memoria è importante per tutti, e in modo speciale per una Chiesa particolare.

La nostra terra biellese ha una lunghissima storia di fede che ha radici eusebiane ed è alimentata dalla devozione verso la Madonna di Oropa.

Nel 1772 è sorta la Diocesi di Biella con il Vescovo residente in Città.

Mons. Massimo Giustetti è il quattordicesimo Vescovo della serie ed ha guidato, come pastore, la Diocesi dal 1987 al 2001; ma è rimasto tra noi altri undici anni fino alla morte, il 4 dicembre 2012: una presenza benefica per venticinque anni.

Il libro che viene stampato è proprio per custodire la memoria del suo magistero, e nello stesso tempo per ravvivare la sua testimonianza di fede profonda, di guida mite e saggia, e di una bontà disarmata e disarmante.

Ho avuto il dono di incontrarmi con Lui per undici anni, quasi tutte le settimane, con un rapporto confidente e fraterno. Non ha mai voluto interferire nelle decisioni, o anche solo nel lavoro di discernimento in vista di qualche scelta pastorale.

I nostri incontri sono sempre stati per confidarci sulla vita della Chiesa Universale e sui cammini spirituali e ascetici.

Mi ripeteva in ogni occasione: «Prego per te, prego per la Diocesi»; sapevo che diceva la verità, e non parole di circostanza. È stato, e sono sicuro che adesso lo è ancora di più, come Mosè sempre con le braccia alzate per implorare Grazia su di noi.

Non ha mai inseguito un attivismo inconcludente, ma ha insistentemente invitato ad affidarci al Signore.

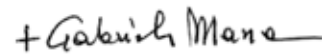
PREFAZIONE

Anche il suo magistero non è stato mai prolisso, ma essenziale, preservando la fede da ogni ideologismo.

Custodire i contenuti delle sue proposte, ma più ancora la sua testimonianza può accompagnare il cammino sia comunitario sia personale.

Padre Massimo per noi è stato un Vescovo saggio, con noi è stato cristiano fedele e coerente.

Anche questa pubblicazione serve per dire grazie.



✠ *Gabriele Mana*
Vescovo di Biella

INTRODUZIONE

«*Sequela. Lui vi precede. È in testa alla carovana. Voi gli state dietro. Qualche volta potrete avere l'impressione di perderlo di vista, tanto è lunga la fila. Vi confido un segreto: tenete d'occhio quelli che, stando più avanti di voi, riescono a vederlo!*».

(✠ Tonino Bello)

L'idea di raccogliere gli scritti del Vescovo Padre Massimo Giustetti si è delineata già a pochi giorni dalla sua morte. Non avere più a disposizione quotidianamente la sua persona, la sua parola, la sua vita evangelica ha immediatamente rimandato a quel ricco patrimonio di scritti che il Vescovo Massimo ha lasciato. Ci si è accorti che era necessario riprendere e fare memoria di quelle parole che hanno dato un orientamento alla vita pastorale e che, per molti, hanno segnato un percorso profondo nel proprio cammino di fede.

Il Vescovo secondo il Concilio

Il Concilio Vaticano II nel documento *Christus Dominus*, che riguarda il ministero del Vescovo (cfr. nn. 12-16), ne sviluppa ampiamente il *triplex munus* (triplice compito), presentato più sinteticamente nella costituzione sulla Chiesa, *Lumen gentium*, che così si esprime: «Oltre alla funzione di santificare, la consacrazione episcopale conferisce pure le funzioni di insegnare e governare» (*Lumen gentium* 21).

Il Vescovo Massimo ha sempre avuto ben presente il *triplex munus* del Vescovo, interpretando in chiave impegnativa per la sua vita quotidiana il dovere di *santificare*, di *insegnare*, di *governare*. Un *accompagnamento* ad accogliere l'azione santificante dello Spirito, *accompagnamento* mai disgiunto dall'ascolto attento, partecipe, proposto con dolcezza e rispetto (cfr. *1Pt* 3,15) per la libertà di ognuno, per i cammini personali, eppure così capace di incidere e di determinare scelte di ritorno a Cristo. Un *insegnamento* sempre ancorato alla Parola di Dio, che egli, nei suoi scritti e ancor più nella sua predicazione, riusciva a rendere contemporanea, vitale, avvicicabile per ogni tipo

di ascoltatore. Una sapienza nel *governare* che, rinunciando per principio ad ogni tipo di imposizione, cercava le vie del dialogo e della corresponsabilità, anche quando per questo occorreva portare pesi in solitudine, sicuro che, più dell'essere obbedito, fosse importante cercare insieme le vie per obbedire, ancora insieme, ai percorsi che i segni di Dio aprivano, accettando la fatica del cammino. Così fa il Pastore del Vangelo, che guida il gregge a cercare i pascoli migliori, ma che – come dice papa Francesco – si lascia anche guidare dal gregge, sicuro di dover servire al suo cammino, piuttosto che sottometterlo al proprio.

Struttura dell'opera

Il presente volume è dedicato al *munus episcopalis* dell'insegnamento; tuttavia è chiaro che i tre doni non si esprimono a compartimenti stagni, ma sono un tutt'uno nella vita di un Pastore, che governando insegna, insegnando santifica e si santifica... Ciò risulta ben chiaro da questa raccolta di *scritti pastorali*, suddivisi, secondo un ordine cronologico, in base alla diocesi a cui sono stati rivolti: nell'ordine, quindi, Pinerolo, Mondovì e Biella. Anche attraverso questa scelta si vuole rendere omaggio all'altissimo senso della Chiesa Locale, della sua dignità, del suo personale volto da salvaguardare in quanto nucleo fondamentale in cui si manifesta l'unica Chiesa di Cristo (cfr. *Christus Dominus* 11), convinzione che ha sempre animato lo stile di governo del Vescovo Massimo Giustetti.

Trovare in un unico libro gli scritti pastorali nati nel contesto di tre differenti diocesi permetterà di cogliere alcuni elementi che ricorrono, pur incarnandosi in contesti ecclesiali diversi. Facciamo solo qualche esempio, lasciando ai lettori di scoprirne altri: l'ecclesiologia conciliare e il senso della Chiesa Locale (da *Unità e diversità* di Pinerolo a *Dall'unità della pastorale alle unità pastorali* di Biella); la sensibilità mariana, profonda e sobria, ancorata alla Scrittura e al rimando a Cristo (emblematico un titolo: *Fate quello che vi dirà*, che risale al periodo di Mondovì); l'attenzione a trasformare date, ricorrenze, anniversari in spazio per un rinnovato cammino di fede, anziché fermarsi al solo aspetto celebrativo (dal sesto centenario della diocesi di Mondovì alla celebrazione del Giubileo nelle diocesi di Pinerolo e Biella).

Ogni sezione si apre con i *messaggi* rivolti alla diocesi in occasione della nomina e dell'ingresso, riconoscendoli come testi «programmatici» e importanti nel delineare l'approccio pastorale; seguono le *lettere pastorali*, che costi-

tuiscono lo scritto più tipico con cui un Vescovo si rivolge alla propria Chiesa. Ciò risulta particolarmente evidente per la diocesi di *Biella*: i quattordici anni di episcopato, infatti, sono stati scanditi quasi sempre dalle lettere pastorali, talora affiancate o sostituite da testi di approfondimento spirituale che non compaiono in questa raccolta.

Nei dieci anni trascorsi a *Mondovì* le lettere pastorali hanno accompagnato momenti e temi significativi per la vita della Chiesa Locale ed anche della società civile, come i problemi del mondo del lavoro, particolarmente sentiti in quegli anni e in quel territorio, a testimonianza di una fede mai sganciata dal vissuto, ma capace di interpretarlo e stimolarlo.

Un discorso a parte va fatto per *Pinerolo*. Gli anni '70, che in tutta Italia sono stati segnati, in ambito sociale ed ecclesiale, da vivaci contestazioni e dalla ricerca di strade nuove, nella diocesi di Pinerolo sono stati particolarmente accesi, mettendo in discussione alcuni strumenti consolidati; ad esempio, proprio in quegli anni fu sospesa la pubblicazione della «Rivista Diocesana Pinerolese», sostituita da un più agile «Foglio di collegamento». In quel contesto, anche una lettera pastorale sarebbe sembrata una modalità poco adeguata ed anzi inopportuna: ecco perché nessuno degli scritti del Vescovo Padre Massimo si presenta come tale. Questo non significa, naturalmente, che in tre anni di episcopato a Pinerolo non ci siano stati scritti contenenti indicazioni pastorali; tuttavia il nostro lavoro di raccolta del materiale si è fatto più complesso ed anche soggettivo, perché occorreva individuare nei numeri del «Foglio di collegamento» e dell'«Eco del Chisone» (il settimanale diocesano) gli interventi del Vescovo che, fra i tanti pubblicati in quegli anni, per respiro pastorale ed ecclesiale fossero più affini, nello spirito, al genere «lettera pastorale». Abbiamo così selezionato lo scritto sull'Anno Santo (1974), l'intervista a proposito del referendum sul divorzio (1974) e il testo su *Unità e diversità nella Chiesa-comunione* (1975), profondamente legato alle lacerazioni del tessuto ecclesiale pinerolese di quegli anni, eppure ancora di straordinaria attualità per la capacità di offrire orizzonti di ampio respiro e di incarnare l'ecclesiologia del Vaticano II.

Il volume è arricchito da un intervento del professor Marchiando Pacchiola di Pinerolo sullo stemma episcopale (di cui è stato, come spiega, l'ideatore) e su ciascuno dei ritratti collocati nei tre vescovadi di Pinerolo, Mondovì e Biella: anch'essi costituiscono una «traccia» lasciata da un Pastore nella propria diocesi.

In verità il Vescovo Massimo non si è mai occupato, e meno che mai preoccupato, di lasciare questa traccia; non ha mai «posato» per alcun ritratto,

tanto che nella «sala dei vescovi» dei tre vescovadi il suo ritratto è arrivato a distanza di tempo dal suo trasferimento e sempre per iniziativa di qualche amico o collaboratore. Più dei ritratti, sono questa sua libertà interiore e il sereno, ma determinato distacco dall'apparire, la vera «traccia» e il più somigliante «ritratto» dei suoi quarant'anni di episcopato!

«...tenete d'occhio quelli che, stando più avanti di voi, riescono a vederlo!»

Le Sorelle della Comunità di Muzzano
Graziana Grappoli
Valentina Conti

*15 novembre 2015
Solemnità della Chiesa Locale*

Alcuni ringraziamenti

- A monsignor Sebastiano Dho, Vescovo emerito di Alba – che, prima della consacrazione episcopale, è stato stretto collaboratore del Vescovo Massimo, ricoprendo il ruolo di vicario generale della diocesi di Mondovì – per averci fornito materiale e preziosi consigli;
- al canonico Giorgio Grietti, direttore dell'Archivio diocesano di Pinerolo, che ha collaborato attivamente e con grande disponibilità alla raccolta del materiale relativo alla diocesi di Pinerolo;
- a don Efsio Caredda, direttore dell'Archivio diocesano di Mondovì, che ha reso possibile la consultazione delle annate della «Rivista Diocesana Monregalese»;
- a don Luigi Bellotti, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Biella, che ha curato la digitalizzazione di tutto il materiale;
- al già citato professor Mario Marchiando Pacchiola, conservatore del Museo diocesano di Pinerolo e caro amico del Vescovo Padre Massimo.

VE스코VO PER VOI, CRISTIANO CON VOI

Note biografiche del Vescovo Massimo Giustetti

«Fede, carità, perseveranza, in mezzo a difficoltà che non mancano per nessuno: sia questo il nostro comune impegno, per questo ideale sosteniamoci a vicenda».

(✠ M. GIUSTETTI, 27-VIII-1972)

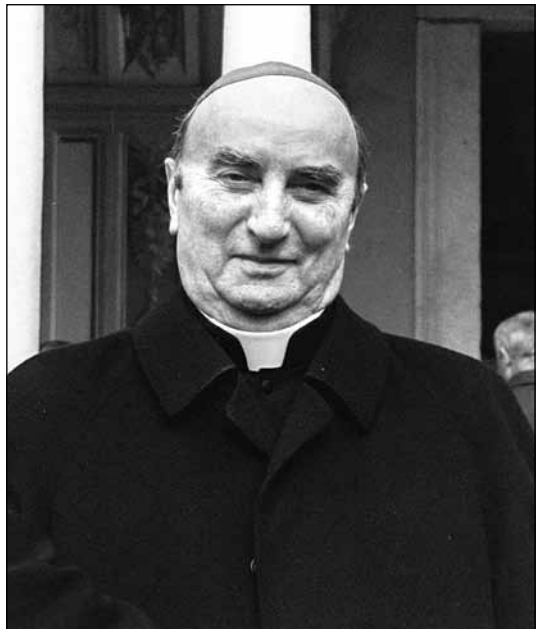
Massimo Giustetti nasce a Riva di Pinerolo il 28 febbraio 1926, da Anna Buffa e Luigi Giuseppe Giustetti; viene battezzato nella Parrocchia di santa Barbara, a Riva.

È ordinato presbitero dal Vescovo di Pinerolo monsignor Gaudenzio Binaschi il 29 giugno 1950.

Dal 1950 al 1955 viene inviato a Roma per completare gli studi; in questi anni risiede nella parrocchia di Santa Maria Consolatrice a Casalbertone, nella periferia di Roma, unendo lo studio al servizio pastorale della popolosa comunità; frequenta il biennio al Pontificio Istituto di Musica Sacra e la Pontificia Facoltà *Angelicum*, presso la quale consegue il dottorato in teologia nel 1958.

Dal 1955 è professore di Sacra Scrittura e Storia Ecclesiastica presso il Seminario Maggiore di Pinerolo e di Storia civile al Ginnasio del medesimo Seminario.

Dal 1956 è Assistente diocesano della Gioventù Femminile di Azione Cattolica e Assistente-aiuto del Centro Nazionale di Azione Cattolica. Negli stessi anni è insegnante di religione, nella scuola superiore, presso l'Istituto *Maria Immacolata* delle Suore Giuseppine di Pinerolo.



Dal 1960 è Canonico Teologo della Cattedrale.

Dal 1966 è Delegato Vescovile per le attività formative e culturali del clero.

Dal 1968 è nominato Provicario Generale della diocesi di Pinerolo. Nello stesso periodo è designato dalla Conferenza Episcopale Piemontese come vice direttore e insegnante dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale per la formazione conciliare dei giovani sacerdoti.

Ha curato diverse pubblicazioni di teologia e spiritualità.

Nel 1971 è nominato Vicario Episcopale per l'Ecumenismo.

Nel 1972 è Vicario Capitolare e Amministratore Diocesano *sede vacante*, dopo il trasferimento del vescovo monsignor Santo Quadri. Il 16 giugno Paolo VI lo sceglie come vescovo di Pinerolo; il 27 agosto riceve l'ordinazione episcopale dal Cardinale Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino, nella Cattedrale di san Donato, a Pinerolo. È la prima volta che Pinerolo ha come vescovo un suo sacerdote.

Il 17 dicembre 1975 è trasferito alla sede di Mondovì, dove fa l'ingresso il 6 febbraio 1976.

Dal 1978 al 1980 unisce al governo della diocesi di Mondovì l'incarico di Amministratore Apostolico della diocesi di Fossano.

Il 3 dicembre 1986 è trasferito alla sede di Biella, dove fa l'ingresso l'8 febbraio 1987.

Il 28 febbraio 2001, al compimento del 75° anno di età, rinuncia al governo della diocesi; il 13 luglio il Papa accoglie la rinuncia e lo nomina Amministratore Apostolico fino all'ingresso del suo successore, monsignor Gabriele Mana, avvenuto il 7 ottobre 2001.

Sceglie di rimanere nella diocesi di Biella, andando ad abitare nella casa parrocchiale di Muzzano (Biella), insieme alla piccola Comunità che con lui viveva in Vescovado, continuando a prestare il proprio ministero a servizio della diocesi.

Il 4 dicembre 2012 muore all'Ospedale di Biella, dove era stato ricoverato il giorno precedente per un improvviso malore. Il funerale viene celebrato il 6 dicembre nella basilica di san Sebastiano a Biella dal Cardinale Severino Poletto, dall'Arcivescovo di Vercelli monsignor Enrico Masseroni e dal Vescovo di Biella monsignor Gabriele Mana, insieme ai Vescovi della regione conciliare piemontese. Il suo corpo riposa nel Sepolcreto dei Vescovi, nella Cattedrale di Biella.